

Nel Trump 2.0 i petrolieri mettono le mani su politiche energetiche e
parchi pubblici

Con l'arrivo delle nuove [nomine](#), il prossimo governo Trump inizia a prendere forma, preannunciando gli obiettivi del prossimo quadriennio statunitense. L'ultima grande investitura è stata quella del dirigente petrolifero [Chris Wright](#) a segretario per l'Energia e membro del neoistituito Consiglio Nazionale per l'Energia, che dovrebbe gestire i **parchi energetici del Paese**. La nomina di Wright segue quella di [Doug Burgum](#), politico vicino ai petrolieri statunitensi, allo stesso Consiglio per l'Energia e quella di [Lee Zeldin](#), particolarmente critico verso le politiche di contrasto all'emergenza climatica, all'Agencia per la protezione ambientale. Guidato dal fido **Harold Hamm**, uno dei pionieri della devastante pratica del *fracking*, la trivellazione tramite frattura delle rocce con getti di acqua e sostanze chimiche, complice di gravi contaminazioni ambientali e di rischi sismici. Trump sta gettando le basi per le prossime politiche ambientali, climatiche ed energetiche degli Stati Uniti, dandone l'intero impianto amministrativo **in mano ai giganti del fossile**.

La nomina di **Chris Wright** è stata annunciata sabato 16 novembre e completa la triade di alcune delle maggiori figure che gestiranno le **politiche ambientali ed energetiche del Paese**. Fondatore di Liberty Energy, una società di servizi per i giacimenti petroliferi, Wright è nuovo nella scena politica statunitense, ma è anch'esso noto per le sue posizioni particolarmente **vicine alle pratiche del fracking** (o fratturazione idraulica) e per esprimere posizioni che negano l'esistenza di una crisi climatica. Un anno fa aveva pubblicato un [video](#) in cui sosteneva che «**non esiste una crisi climatica e non siamo nemmeno nel mezzo di una transizione energetica**», una posizione che cela un evidente conflitto d'interessi. Il suo compito sarà quello di incentivare gli investimenti attraverso tagli alla burocrazia. Wright guiderà il dipartimento dell'Energia e affiancherà Doug Burgum al neonato Consiglio Nazionale per l'Energia.

Burgum è un noto imprenditore Governatore del Dakota del Nord. Nel corso delle primarie repubblicane, ha sospeso la sua candidatura presidenziale per appoggiare Trump, sviluppando un **forte rapporto personale e politico con il presidente eletto**. Dopo che Trump ha chiesto ai dirigenti dell'industria petrolifera di finanziare la sua campagna, Burgum ha gestito i **dialoghi con i donatori a capo delle multinazionali del petrolio**, e ha contribuito a guidare lo sviluppo della politica energetica della campagna del *tycoon*. Da quanto comunica Trump, il nuovo Consiglio Nazionale per l'Energia dovrebbe gestire l'intero parco energetico del Paese, amministrando «autorizzazione, produzione, generazione, distribuzione, regolamentazione, e trasporto di tutte le forme di energia del Paese», ed esercitando «**tagli alla burocrazia e incentivando gli investimenti privati**». Secondo il [Washington Post](#), tale ufficio supervisionerà circa 500 milioni di acri di territorio federale (circa **un quarto dell'intero territorio statunitense**) e più di un miliardo di acri offshore.

Nel Trump 2.0 i petrolieri mettono le mani su politiche energetiche e
parchi pubblici

Altra figura di spicco nella prossima agenda energetica e ambientale statunitense è quella di **Lee Zeldin**, che sarà a capo dell'Agazia per la protezione ambientale. Zeldin è un politico repubblicano di stampo conservatore che si è sempre battuto **contro le limitazioni all'impiego di fonti fossili**. Nel 2019 ha votato contro l'estensione della moratoria sulle trivellazioni offshore sulla costa del Golfo della Florida, e si è opposto al disegno di legge che avrebbe protetto il rifugio nazionale dell'Artico da nuove locazioni di petrolio e gas. Zeldin è sempre stato **vicino a Trump**, sostenendolo nelle varie cause che lo hanno visto coinvolto negli ultimi anni; tra l'essere una figura di fiducia e uno strenuo oppositore delle politiche anti-petrolio, egli rappresenta la guida perfetta del gabinetto dedicato all'ambiente. Nel comunicato di Trump si legge che Zeldin avrà il ruolo di tagliare le regolamentazioni sulle imprese energetiche del Paese, «**mantenendo i più alti standard ambientali**».

A guidare le scelte del *tycoon*, tra cui la nomina di Wright, in materia di politica energetica è stato uno dei suoi più fidati consiglieri: il magnate del petrolio **Harold Hamm**, uno dei pionieri del *fracking*. La fratturazione idraulica è un'attività estrattiva, promossa dagli Stati Uniti fin dai primi anni 2000, finalizzata a ricavare **petrolio e gas di scisto da rocce argillose nel sottosuolo**. La tecnica consiste in una prima perforazione finalizzata a raggiungere i giacimenti nei quali, successivamente, si inietta ad alta pressione una miscela di acqua, sabbia e prodotti chimici di sintesi allo scopo di facilitare la fuoriuscita degli idrocarburi. Ad oggi, le criticità legate a questa pratica, oltre all'appurato aumentato [rischio sismico](#), sono diverse, e vanno **dall'enorme spreco idrico, alla potenziale contaminazione delle falde** acquifere, senza contare poi le conseguenze climatiche e l'inevitabile **rilascio di gas ad effetto serra**.

Come già preannunciato dagli ingenti [finanziamenti](#) alla campagna elettorale da parte di colossi del fossile, l'agenda di Trump su energia e ambiente sembra ormai avere preso forma: il prossimo quadriennio degli Stati Uniti vedrà probabilmente degli USA impegnati a **investire in maggiore misura sulle fonti fossili**, puntando su una **deregolamentazione e incentivando gli investimenti dei grandi colossi degli idrocarburi**. Nel frattempo, il presidente uscente Joe Biden sembra provare a mettere i bastoni tra le ruote a Trump, similmente a come sembrerebbe voler fare [concedendo](#) all'Ucraina di colpire il territorio russo usando missili ATACMS. Nella **prima storica visita di un presidente degli Stati Uniti in carica alla foresta amazzonica**, egli ha firmato un proclama che designa simbolicamente il 17 novembre come Giornata internazionale della conservazione, e ha annunciato **ulteriori finanziamenti** statunitensi fino a 83,4 milioni di dollari per il fondo Amazzonia; questi ultimi investimenti, tuttavia, richiederanno un'azione del Congresso, ed è improbabile che vengano rilasciati con i repubblicani al controllo.

Nel Trump 2.0 i petrolieri mettono le mani su politiche energetiche e
parchi pubblici

[di Dario Lucisano]